

RAVENNA GIULIA BELLANZONI

«Ballavo in Grease, ma ora scelgo il thriller: assieme a Scamarcio»

di ROBERTA BEZZI

SUA MADRE voleva che diventasse ballerina come lei, ma sin da bambina si divertiva invece a copiare le espressioni delle attrici e a cantare. Così, la ravennate Giulia Bellanzoni, classe 1993, oggi vive a Roma dove le opportunità di casting sono più numerose e ha già al suo attivo diverse esperienze di rilievo: la partecipazione al musical 'Grease' della celebre compagnia della Rancia di Saverio Marconi, nei panni di Patty Simcox e Marty Maraschino, un ruolo nell'ultimo film di Stefano Mordini 'Il testimone invisibile' (2018) al fianco di Riccardo Scamarcio, Miriam Leone, Fabrizio Bentivoglio e Maria Paiato, un thriller proprio in questi



giorni nelle sale. È anche comparsa nei videoclip musicali 'Essere semplici' di Diodato e 'Ti amo inutilmente' di Antonello Venditti. Inoltre, grazie al suo viso angelico e dai tratti nordici, è fotomodella per l'orafo ravennate Marco Gerbella.

Giulia Bellanzoni, si può dire che tu abbia sempre saputo cosa fare da grande...

«In un certo senso sì, perché la recitazione era una propensione presente in me sin dall'infanzia. Però ci sono arrivata per gradi. Ho avuto un'adolescenza molto forte e tormentata e, dopo il diploma, pensavo di studiare psicologia. Poi, mi è riscoppiata la passione per il cinema e il teatro e mi sono iscritta alla Bernstein School of Musical Theatre a Bologna dove sono stata subito ammessa al secondo anno».

Poi è arrivato immediatamente il teatro con il musical 'Grease'. Cosa hai imparato lavorando in una compagnia così celebre?

«Lo spirito di squadra anzitutto. Quando tutto funziona bene, in scena si rende al massimo, anche perché davanti al pubblico è difficile mentire. Un'esperienza che mi ha aiutato a essere più aperta e flessibile, facendomi



RAVENNATE A ROMA

La giovane attrice si è trasferita nella capitale dove ci sono più opportunità

crescere molto a livello umano. Ho avuto l'opportunità di ballare, cantare e recitare. Essere poliedrica fa parte del mio modo d'essere».

Dopo due anni hai dovuto interrompere. Come mai?

«Mi sono rotta il ginocchio e ho quasi ultimato la riabilitazione. Lavorare in un musical è molto impegnativo anche a livello fisico, per cui devo pazientare...».

Com'è stato lavorare al fianco di un attore come Scamarcio?

«Stimolante. Nel film di Mordini, interpreto la sua segretaria. Ho cercato di essere una 'spugna' per assorbire tutti i suoi insegnamenti. Ho molto apprezzato la sua disponibilità e serietà. Quello del cinema è un mondo che sto scoprendo a piccoli passi e mi incuriosisce molto».

Il tuo sogno nel cassetto?

«Oltre ovviamente a poter crescere come attrice in teatro, tv e cinema, mi piacerebbe un giorno poter insegnare ai ragazzi quello che sto imparando, anche in una realtà come Ravenna dove le cose arrivano sempre un po' dopo rispetto alle metropoli».

CESENA

Il ritorno di Capossela

FIATO alle trombe, il momento dello «swing tellurico con fiati a pistoni, dei balli abbracciati e delle scoppiettanti improvvisazioni» è arrivato. Questa sera il Vidia chiude in bellezza il calendario 2018 con il live di Vinicio Capossela, che per il quinto anno consecutivo torna nel club di San Vittore di Cesena con il suo show natalizio. 'La Notte dei Santi Innocenti' si intitola il nuovo live delle feste: la data è sold out. Sul palco trombe mariachi e ospiti d'onore come il polistrumentista di San Piero in Bagno, Mirco Mariani.



Lo showman romagnolo lascia gli studi tv per tornare in piazza. Lo show inizia alle 23 ed è gratuito



Riflettori sul noto maestro forlivese

E'ALLESTITA a Forlì fino al 23 gennaio nella Galleria Farneti, via degli Orgogliosi, la mostra 'Il giovane Maceo' con opere del noto artista forlivese Maceo Casadei (Forlì, 1899-1992) realizzate nei suoi primi 45 anni di vita. Una mostra che merita di essere visitata per la qualità delle opere e per conoscere l'arte forlivese di quegli anni. Maceo fu, infatti, dapprima allievo di noti maestri, poi, a sua volta, insegnante di tanti pittori. Osservare le sue opere produce sempre una emozione molto forte per il valore e la sensibilità di una pittura che sa superare l'aspetto puramente figurativo per raggiungere anche effetti espressivi innovativi. Il primo maestro di Maceo fu Giovanni Marchini a cui rimase sempre legato

Maceo, in mostra le opere giovanili

in particolare durante gli otto anni di vita del Cenacolo Artistico forlivese. Ancora giovanissimo Maceo visse con la famiglia un lungo periodo a Lione (1912-1917) dove frequentò la scuola libera del nudo e dove venne in contatto con pittori come Corot, che furono determinanti per la sua produzione artistica in particolare per l'eleganza del segno, per l'aspetto lirico del colore e della luce. Nel 1917 Maceo fu mitragliere nella prima guerra mondiale e molto significativi, in questo periodo, sono stati i disegni con immagini del